ROMA

Protocollo RC n. 16036/2020

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA CAPITOLINA

(SEDUTA DEL 14 LUGLIO 2020)

L'anno duemilaventi, il giorno di martedì quattordici del mese di luglio, alle ore 19,52 la Giunta Capitolina di Roma così composta:

1	Raggi Virginia	*Sindaca*	7	Frongia Daniele	*Assessore*
2	Bergamo Luca	*Vice Sindaco*	8	Lemmetti Gianni	*Assessore*
3	Cafarotti Carlo	*Assessore*	9	Mammì Veronica	*Assessora*
4	Calabrese Pietro	*Assessore*	10	Meleo Linda	*Assessora*
5	De Santis Antonio	*Assessore*	11	Montuori Luca	*Assessore*
6	Fiorini Laura	*Assessora*	12	Vivarelli Valentina	*Assessora*

si è riunita, in modalità telematica, ai sensi della deliberazione della Giunta Capitolina n. 44 del 13 marzo 2020, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, è presente il Vice Sindaco che assume la presidenza dell'Assemblea.

Intervengono, in modalità telematica gli Assessori Calabrese, De Santis, Fiorini, Mammì, Meleo, Montuori e Vivarelli

Partecipa il sottoscritto Vice Segretario Generale Vicario Dott. Gianluca Viggiano.
(O M I S S I S)

Deliberazione n.138

Approvazione delle Linee Guida per la presa in carico integrata delle vittime di violenza di genere

Premesso che:

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) adottata l'11 maggio 2001 e ratificata dallo Stato Italiano con la legge n. 77 del 27 giugno 2013, riconosce la violenza contro le donne quale "violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne" e la individua come "una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione";

il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 2017-2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri si articola in tre assi principali denominati "Prevenzione", "Protezione e sostegno" e "Perseguire e Punire", e che le azioni di Roma Capitale per il contrasto delle violenze di genere si inseriscono nei primi due assi con particolare riferimento alle iniziative rivolte alle giovani generazioni, nonché alle misure di aiuto e alle strutture dedicate alle donne vittime di violenza di genere e gli eventuali figli minori;

il suddetto Piano Strategico Nazionale prevede una serie di azioni da parte di più soggetti istituzionali e individua "il livello della governance territoriale nelle 'reti territoriali antiviolenza', comunque denominate, che garantiscono negli ambiti territoriali di

riferimento, il raccordo operativo e la comunicazione tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne al fine di consentire un'adeguata presa in carico, l'effettiva protezione delle donne vittime di violenza, insieme a quella delle/dei loro figlie/figli minori- soprattutto nelle situazioni di emergenza";

la legge regionale n.4 del 19 marzo 2014 "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna" all'art.2 co.1 lett. g prevede che la Regione Lazio "promuove e rafforza le reti locali, ove presenti, idonee a prevenire e a contrastare gli episodi di violenza nei confronti delle donne";

la Dgr 614/2016 della Regione Lazio con cui si approvano le "Linee guida per l'offerta di servizi uniformi su tutto il territorio regionale da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere. Requisiti minimi strutturali e organizzativi dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case di semiautonomia" in relazione alla governance territoriale prevede che "Roma Capitale e gli Enti Locali, nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. del 19 marzo 2014 n.4, promuovono reti territoriali interistituzionali, regolate da appositi protocolli, con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio di riferimento" e, in relazione alle reti territoriali, che esse dovranno "adottare linee operative in sintonia con le presenti linee guida e definire procedure tra differenti organismi, pur nelle diverse funzioni" e "utilizzare una metodologia integrata di presa in carico da parte dei differenti servizi per il progetto di uscita dalla violenza, condiviso con la donna, nel rispetto della sua autodeterminazione".

Considerato che:

Roma Capitale è impegnata nel contrasto alla violenza di genere e al supporto delle donne che ne sono vittima con servizi ad esse dedicati così come individuati dalla legge regionale n.4 del 19 marzo 2014 (Centri Antiviolenza, Case Rifugio e Case per la Semiautonomia) e l'attività dei servizi sociali territoriali;

Roma Capitale negli ultimi due anni ha implementato la rete dei servizi antiviolenza con l'apertura di cinque nuovi Centri Antiviolenza, in altrettanti Municipi, che svolgono la loro attività di sostegno alle donne vittime di violenza di genere in ogni sua forma secondo i requisiti minimi previsti dalla Regione Lazio nella DGR 614/2016;

sono molteplici le istituzioni pubbliche e i soggetti del privato sociale che intercettano casi di violenza di genere, anche in situazioni di emergenza nelle quali è messa a rischio l'incolumità fisica delle donne, ciascuna per le proprie competenze e con le proprie procedure operative;

nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, tracciati nei progetti personalizzati previsti per ciascuna utente e volti alla riconquista della piena autonomia di ogni donna, è spesso necessario intervenire su più livelli attivando risorse e servizi differenti, ad esempio nell'ambito dell'assistenza sociale e sanitaria, anche nei confronti dei figli minori;

il report sui servizi erogati dai Centri Antiviolenza aperti nel 2018 evidenzia una sintomatica esiguità dei rapporti di rete sia in entrata che in uscita e, in particolare, che nel periodo preso in esame (marzo-dicembre 2018) l'arrivo presso i Cav è avvenuto prioritariamente attraverso la ricerca personale delle donne e la rete dei loro amici o familiari (39%), seguita dall'invio da parte del mondo del privato sociale, sia di specifico settore sia generale (34%) e infine dall'invio da parte dei soggetti istituzionali (19%), di cui il 2% da parte degli ospedali/pronto soccorso, l'1% dagli altri presidi sanitari quali i consultori, il 7% dai Servizi Sociali Territoriali e il 9% dalle forze dell'ordine, mentre i

rapporti attivati dai Cav verso l'esterno per il sostegno ai percorsi personali delle utenti hanno riguardato il 30% delle donne prese in carico con una prevalenza all'interno di tale quota dei Servizi Sociali territoriali (37%);

la stessa tendenza in entrata si è registrata nel 2019, con un riequilibrio tra la quota di ricerca personale e tramite la rete di familiari e amici (32%), e l'invio da parte dell'associazionismo di settore e generale (27%) e da parte dei soggetti istituzionali (23%) di cui il 4% da parte degli ospedali/pronto soccorso, il 2% da altri presidi sanitari (consultori), il 7% dai Servizi Sociali Territoriali e il 10% dalle forze dell'ordine; mentre in uscita si registra un calo dei rapporti attivati dai Cav verso servizi esterni: 18% delle donne prese in carico, con una prevalenza all'interno di tale quota dei Servizi Sociali Municipali (32%);

il Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità ha avviato il 12 settembre 2018 il tavolo interistituzionale per la creazione della Rete Antiviolenza Cittadina per la prevenzione della violenza maschile contro le donne, invitando rappresentanti delle strutture di Roma Capitale interessate (Municipi e Dipartimento Politiche Sociali, Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Dipartimento Turismo, Formazione e Lavoro) delle Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere, delle forze dell'ordine, del privato sociale con particolare riferimento alle associazioni di genere e cooperative sociali che gestiscono servizi antiviolenza (nota n. prot. GE 4511/2018);

i lavori del tavolo per la Rete Antiviolenza cittadina sono stati guidati da tre parole chiave- Conoscere, Condividere, Costruire- e, in particolare, per 'Condividere' si è inteso la messa in rete delle varie esperienze e modalità operative già presenti sul territorio di Roma al fine di elaborare delle Linee Guida per la presa in carico integrata delle donne vittime di violenza di genere ed eventuali figli minori (verbale primo incontro nota n.prot.GE 5697/2018);

tali lavori hanno visto una folta partecipazione di rappresentanti delle strutture invitate, si sono sviluppati attraverso sei riunioni plenarie, di cui ai verbali n.prot. GE5697/2018, GE7673/2018, GE1614/2019, GE2117/2019, GE3358/2019, GE3781/2019, le consultazioni territoriali nei Municipi dove sono presenti servizi antiviolenza realizzati in collaborazione con istituzioni pubbliche o sono attivate/in procinto di attivazione reti territoriali (V, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XV Municipio) il cui esito è contenuto nel Report di cui alla nota n.prot. GE2374/2019, le attività di specifici sottogruppi e hanno prodotto il documento "Linee Guida per la presa in carico integrata delle donne vittime di violenza di genere e figli minori-Ipotesi di studio" n.prot. GE 3916/2019 comprensivo di una parte generale e due allegati, relativi ad aspetti procedurali e operativi;

il Dipartimento Politiche Sociali a marzo 2019 ha attivato il tavolo per l'integrazione socio-sanitaria, al fine di stringere Accordi di Collaborazione con le Asl cittadine in diversi ambiti tra cui gli interventi a favore delle vittime di violenza di genere e, in spirito di piena collaborazione e nell'ottica della necessaria integrazione degli interventi, si è ritenuto opportuno continuare in quell'ambito i lavori per la Rete Antiviolenza con uno specifico sottogruppo i cui lavori sono iniziati il 12 settembre 2019 e sono proseguiti fino al 10 dicembre 2019;

il focus attivato nell'ambito del tavolo di integrazione socio-sanitaria è servito all'affinamento e delle Linee Guida, documento n.prot. GE 3916/2019, nella parte generale, e avviare la riflessione e condivisione con Municipi e Asl degli allegati con riferimento alla costituzione delle èquipe territoriali e le procedure di invio in sicurezza presso strutture di accoglienza

Valutato che:

la presa in carico integrata delle donne vittime di violenza di genere è strumento prioritario per assicurare la buona riuscita dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e richiede la condivisione di una visione d'insieme, linguaggio, modelli e procedure operative;

è necessario assicurare l'uniformità degli interventi sul territorio cittadino attraverso la condivisione di una cornice rappresentata dalle Linee guida che potrà essere declinata secondo le specificità dei territori dei Municipi e delle Asl;

l'attuazione concreta delle funzioni di cui alle Linee Guida, da realizzarsi coerentemente con la normativa di riferimento nazionale e regionale, è affidata alla definizione di Accordi di Collaborazione tra i soggetti della rete da sottoscrivere in ambiti territoriali definiti in cui siano indicati gli specifici Servizi;

il presente atto non comporta impegno di spesa o diminuzione in entrata per l'ente;

in data 26 maggio 2020 il Direttore del Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità, ha attestato, ai sensi dell'art. 30 c. 1, lett. i) e j) del Regolamento degli Uffici e Servizi s.m.i., come da dichiarazione in atti, "la coerenza della proposta di deliberazione in oggetto con i documenti di programmazione dell'Amministrazione, approvandola in ordine alle scelte aventi rilevanti ambiti di discrezionalità tecnica con impatto generale sulla funzione dipartimentale e sull'impiego delle risorse che essa comporta"

Il Direttore F.to: A. Caprioli

in data 26 maggio 2020 il Direttore del Dipartimento Politiche Sociali, ha attestato, ai sensi dell'art. 30 c. 1, lett. i) e j) del Regolamento degli Uffici e Servizi s.m.i., come da dichiarazione in atti, "la coerenza della proposta di deliberazione in oggetto con i documenti di programmazione dell'Amministrazione, approvandola in ordine alle scelte aventi rilevanti ambiti di discrezionalità tecnica con impatto generale sulla funzione dipartimentale e sull'impiego delle risorse che essa comporta"

Il Direttore F.to: G. Serra

in data 26 maggio 2020 il Direttore del Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del T.U.E.L. di cui al D.Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 s.m.i., ha espresso il parere che di seguito si riporta: "Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto"

Il Direttore F.to: A. Caprioli

in data 12 giugno 2020 il Ragioniere Generale ai sensi e per gli effetti dell'art.49, comma 1, D.Lgs. del 18/08/2000 n. 267 ha espresso il parere che di seguito si riporta: "Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione in oggetto"

Il Ragioniere Generale F.to: A. Giuducci

sulla proposta in esame è stata svolta, da parte del Segretario Generale, la funzione di assistenza giuridico-amministrativa, ai sensi dell'art. 97, comma 2, del Tuel di cui al D. Lgs. n.267 del 18 agosto 2000 s.m.i.;

Vista la Legge n. 77 del 2013;

Vista la Legge Regionale n. 4 del 2014;

Vista la Legge n. 71 del 2017;

Vista la Legge n. 285 del 1997;

Visto lo Statuto di Roma Capitale, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 8 del 7 marzo 2013, modif. con Deliberazione n. 1 del 9 gennaio 2018 e n. 5 del 30 gennaio 2018 s.m.e i.i.;

DELIBERA

di approvare il documento "Linee Guida per la presa in carico integrata delle vittime di violenza di genere" allegato al presente atto;

di rinviare ad atti successivi la definizione di accordi territoriali e protocolli operativi per la concreta attuazione delle suddette Linee Guida;

che le suddette Linee Guida non implicano alcun onere economico addizionale a carico della Amministrazione Capitolina

Linee Guida
per la presa in carico integrata
delle vittime di violenza di genere

INDICE

1. LINEE GUIDA: COSA SONO
2. GLI ATTORI COINVOLTI
3. IL TERRENO COMUNE (CONCETTI BASE)
4. LA RETE COME RUOTA: La donna al centro, a ciascun nodo il suo ruolo
5. IL PRIMO CONTATTO CON LA DONNA
6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO
7. SITUAZIONI DI EMERGENZA (Messa in sicurezza con allontanamento dal domicilio)
8. PRESA IN CARICO INTEGRATA DELLA DONNA (Casi di rischio alto e medio-celato)

1. LE LINEE GUIDA- COSA SONO

Le presenti Linee Guida per la presa in carico integrata delle vittime di violenza di genere (d'ora in poi Linee Guida) sono elaborate dalla Rete Antiviolenza di Roma Capitale. Esse sono un documento di indirizzo e orientamento per tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale che nel loro lavoro quotidiano intercettano, o hanno probabilità di intercettare, casi di violenza di genere conclamati o sospetti nei confronti delle donne e eventuali figl* minori.

Nella consapevolezza che nessuno è un'isola e che la buona riuscita di qualsiasi progetto per la fuoriuscita dalla violenza necessita del contributo di più soggetti, appartenenti a istituzioni e organizzazioni differenti,

le Linee Guida:

- promuovono un approccio condiviso e un linguaggio comune tra i partner della rete impegnati nella prevenzione e il contrasto della violenza di genere e il supporto alle vittime;
- offrono una cornice di riferimento per agevolare la attiva collaborazione tra i soggetti della rete con la facilitazione dei passaggi da un servizio all'altro;
- sono uno strumento per conoscere servizi e modalità di intervento degli altri partner della rete;
- definiscono le azioni e le funzioni da attivare nei casi di violenza conclamata o sospetta, individuando gli strumenti da utilizzare per la loro attivazione

L'attuazione concreta delle funzioni di cui alle presenti Linee Guida, da realizzarsi coerentemente con la normativa di riferimento nazionale e regionale, è affidata alla definizione di Accordi di Collaborazione tra i soggetti della rete da sottoscrivere in ambiti territoriali definiti in cui siano indicati gli specifici Servizi che compongono la rete per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza di genere ed eventuali figl* minori.

2. GLI ATTORI COINVOLTI

Le Linee Guida si rivolgono alle operatrici e agli operatori delle istituzioni e delle organizzazioni che, a diverso titolo, operano sul territorio di Roma Capitale per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne, come di seguito individuati:

- Servizi Sociali e Educativi di Roma Capitale secondo le relative competenze di Municipi e Dipartimenti;
- Servizi socio-sanitari territoriali;
- Presidi ospedalieri;
- Forze dell'Ordine e Polizia Locale;

- Centri e Sportelli Antiviolenza, Case Rifugio, Case per la Semiautonomia;
- Scuole di ogni ordine e grado

Ogni attore della rete antiviolenza agisce secondo le proprie competenze, salvaguarda la propria autonomia operativa e condivide con gli altri soggetti un approccio integrato ad esclusivo vantaggio della donna, alla quale viene garantita l'autodeterminazione nelle scelte da compiere.

3. IL TERRENO COMUNE (Concetti base)

LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE:

- è una violazione dei diritti umani e forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata (Convenzione di Istanbul, art. 3);
- è un fenomeno multifattoriale composto da elementi sociali, culturali, politici e individuali in quanto espressione di una determinata visione delle relazioni sociali tra i generi;
- è fenomeno ampio e diffuso anche se ancora sommerso e per questo sottostimato;
- è trasversale e interessa ogni strato sociale, condizione economica e culturale, grado di istruzione senza differenza di età, religione ed etnia;
- si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti di intimità;
- è un problema di salute pubblica di enormi proporzioni (OMS) che impatta sul benessere fisico e psicologico delle donne;
- **NON È UNA QUESTIONE PRIVATA;**
- **AGISCE CONTRO LA LIBERTÀ DELLE DONNE**

LE DONNE:

- vanno intese anche come ragazze di meno di 18 anni (Convenzione di Istanbul, art.3) per le quali dovranno essere previste specifiche procedure, con particolare riferimento all'accesso ai servizi antiviolenza;
- spesso hanno difficoltà ad interrompere la situazione e/o relazione di violenza a causa di una molteplicità di fattori tra cui la dipendenza economica, l'isolamento, la mancanza di alloggio, l'eventuale riprovazione sociale che a volte può venire da parte della famiglia di origine o della rete amicale e parentale, la paura di reazioni ancora più violente o ripercussioni sui e sulle minori da parte del maltrattante, il ricatto e la minaccia di sottrazione dei e delle minori, la mancanza di tutele immediate, anche in caso di denuncia, la paura di non essere ascoltate o credute,

una visione stereotipata della famiglia, veicolata dalla società, per cui La Famiglia si deve comporre da madre padre e figli/e, e molti altri che differiscono da situazione a situazione;

- maltrattate appartengono a qualsiasi fascia di età, etnia, strato sociale;
- **NON ESISTE UNA TIPOLOGIA DI DONNA MALTRATTATA**

GLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA:

- sono di qualsiasi età, estrazione sociale, grado di istruzione e professione
- in generale non hanno disturbi psichiatrici;
- condividono modelli tradizionali rispetto ai generi;

- **NON ESISTE UNA TIPOLOGIA DI UOMO MALTRATTANTE**

LA RETE ANTIVIOLENZA:

- è l'insieme dei soggetti istituzionali e del privato sociale che intervengono, ciascuno per la sua competenza, nella prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- ha come obiettivo prioritario la sicurezza della donna ed eventuali figl* minori;
- è centrata sulle esigenze della donna e eventuali figl* minori;
- adotta un linguaggio comune;
- condivide procedure operative;
- non utilizza lo strumento della mediazione familiare;
- si costituisce in un ambito territoriale definito;
- attiva **équipe territoriali multidisciplinari per la presa in carico integrata delle utenti**
- promuove la presa in carico integrata delle vittime attraverso l'accesso prioritario ai servizi sociali e sanitari da garantire alle donne e ai figli con l'attivazione di un apposito "Codice Rosso" (*Allegato B*);
- promuove la raccolta omogenea dei dati al fine di una lettura comune e aggiornata del fenomeno sull'intero territorio di Roma Capitale

LAVORARE IN RETE:

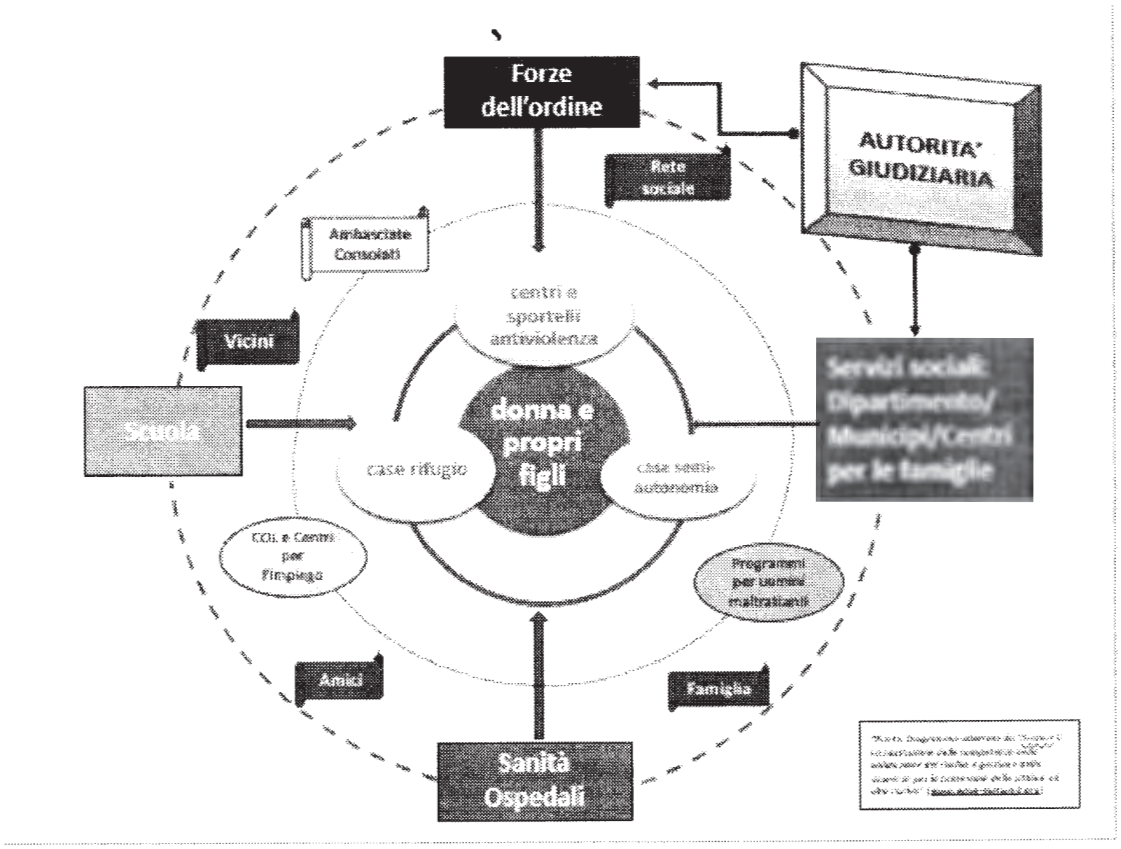
- riduce il rischio di danni gravi o di morte per la vittima;
- aumenta la sicurezza, la salute e il benessere delle vittime e dei propri figli/e;
- fornisce più risorse e una maggiore sicurezza integrata;
- garantisce risposte coordinate e maggiormente efficaci per le vittime.

LA FORMAZIONE:

- è rivolta a tutti gli attori coinvolti nella rete antiviolenza;

- è leva indispensabile per la creazione della rete antiviolenza e il suo efficace funzionamento;
- si basa sui princìpi fissati dalla normativa internazionale (Convenzione di Istanbul) e nazionale nella materia della violenza di genere;
- serve a condividere la visione della violenza maschile contro le donne come un fenomeno socio-culturale ed una violazione dei diritti umani e ad adottare un linguaggio comune;
- riguarda la prevenzione e individuazione della violenza maschile contro le donne, l'uguaglianza tra le donne e gli uomini, i bisogni e i diritti delle vittime (Convenzione di Istanbul art.15), le metodologie da applicare nelle varie fasi del percorso (accoglienza, valutazione rischio, sostegno);
- pone particolare attenzione alla prevenzione della vittimizzazione secondaria (Convenzione di Istanbul art.15)

4. LA RETE COME RUOTA: Donna al centro, a ciascun nodo il suo ruolo



**Fonte: Diagramma adattato da "Protect II. La costruzione delle competenze nella valutazione del rischio e gestione della sicurezza per la protezione delle vittime ad alto rischio" (www.wave-metwork.org)*

LA RETE ANTIVIOLENZA PUO' ESSERE IMMAGINATA COME UNA RUOTA

Ogni ingranaggio deve correttamente relazionarsi agli altri affinché l'intervento sia efficace;

Ogni nodo va considerato come punto di ingresso e/o di passaggio della donna;

AL CENTRO C'E' LA DONNA;

IL CERCHIO ESTERNO E **IL CERCHIO INTERNO** sono rappresentati dai punti che intercettano in maniera principale le situazioni a rischio di violenza di genere, sia alto che medio/celato.

I **NODI ESTERNI** sono le istituzioni che, per loro natura e competenze, intercettano il maggior numero di casi di violenza di genere e intervengono nei casi di emergenza (Forze dell'Ordine e Polizia Locale, Servizi Sociali nelle articolazioni di Municipi e competente Dipartimento, Ospedali e Sistema Sanitario Territoriale); ad esse si aggiunge la Scuola, con riferimento sia al ruolo nella prevenzione attraverso la costruzione e la diffusione della cultura delle pari opportunità, sia alla potenzialità di intercettare donne a rischio violenza.

I **NODI INTERNI** sono i servizi antiviolenza dedicati al supporto delle donne, i cui requisiti minimi sono fissati dalla normativa nazionale e regionale (Intesa Conferenza Unificata Stato-Regioni novembre 2014, DGR 614/2016 della Regione Lazio). Si distinguono in Sportelli, Centri Antiviolenza (Cav), Case Rifugio, Case della semiautonomia. I Cav e le Case Rifugio sono collegati al 1522 numero gratuito nazionale antiviolenza e antistalking.

IL CERCHIO INTERMEDIO è rappresentato dai servizi che possono essere attivati nell'ambito del progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza e recupero dell'autonomia della donna e servizi utili a contrastare e prevenire il fenomeno **(NODI INTERMEDI).**

La donna e i tre cerchi si trovano immersi in un **ECO-SISTEMA SOCIALE** rappresentato da organismi relazionali **(NODI ULTERIORI)** - famiglia, vicini di casa, rete sociale, sindacati, associazioni, parrocchie- che rappresentano potenziali risorse per la segnalazione delle situazioni di pericolo e la fuoriuscita dai percorsi di violenza.

Roma si caratterizza per la presenza anche delle Ambasciate e dei Consolati di diversi paesi stranieri, che rappresentano un ulteriore nodo della rete particolarmente rilevante per i rapporti con le donne di origine straniera.

IL CERCHIO ESTERNO

OGNI NODO ESTERNO

- si dota di un ufficio/referente della rete antiviolenza in armonia con la propria struttura organizzativa;

- individua con chiarezza il proprio ufficio/referente, identificando uno o più nominativi, sia per le comunicazioni tra i nodi della rete, sia per l'accoglienza di donne che si rivolgano allo specifico servizio in autoriferimento;

  - mette le informazioni di contatto del proprio ufficio/referente (recapito telefonico, mail) a disposizione di tutti gli altri nodi esterni/interni della rete attraverso la scheda condivisa dei referenti della rete territoriale;
  - attraverso il proprio ufficio/referente favorisce la comunicazione interna alla propria struttura delle informazioni relative ai casi di violenza di genere, agevolando lo scambio tra i diversi servizi coinvolti, ciascuno per la propria competenza;
  - applica i propri protocolli, ove presenti, per il trattamento dei casi sospetti o palesi di violenza di genere;
  - dedica personale adeguatamente formato a questo tipo di servizio;
  - dedica spazi appositi all'accoglienza delle donne e, ove non possibile, adotta misure volte a garantire la riservatezza dell'utente e l'efficacia dell'intervento

FORZE DELL'ORDINE-POLIZIA LOCALE: Svolgono compiti istituzionali di polizia giudiziaria, nell'ambito delle loro attribuzioni e nel rispetto della normativa vigente, assicurando la funzione investigativa, repressiva e di prevenzione dei reati. Agiscono sia di iniziativa sia su delega dell'Autorità Giudiziaria, con cui lavorano in stretta collaborazione. Garantiscono il controllo del territorio, avendone una conoscenza diretta e capillare. Svolgono opera di informazione e sensibilizzazione per diffondere la cultura della legalità con particolare riferimento alle fasce più giovani della popolazione.

La Polizia Locale di Roma Capitale assolve molti compiti istituzionali. Ai fini delle presenti Linee guida si segnalano la funzione di polizia giudiziaria, con lo svolgimento delle indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria presso i Tribunali di Roma, e le competenze in materia di Sicurezza Sociale e Emergenza Sociale, articolate tra la struttura centrale e i Comandi Gruppo territoriali presenti in ognuno dei 15 Municipi di Roma Capitale.

SANITA': OSPEDALI/SERVIZI TERRITORIALI: Le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere adottano proprie procedure interne per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e la presa in carico integrata delle vittime sulla base delle Linee Guida Nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, promosse dal Ministero della Salute, di cui al DPCM del 24 novembre 2017, entrate in vigore il 30 gennaio 2018.

In ambito ospedaliero tali procedure riguardano percorsi di assistenza in emergenza, con particolare riferimento ai pronto soccorso, e percorsi di assistenza non in emergenza che coinvolgono tutte le divisioni specialistiche. In tutti i reparti il personale, attraverso una adeguata formazione, potrà intercettare situazioni a rischio grazie alla lettura degli indicatori della violenza di genere.

Alcuni ospedali si dotano di appositi sportelli antiviolenza attraverso la collaborazione con le associazioni di genere.

Le aziende sanitarie adottano procedure antiviolenza anche per i servizi territoriali

I servizi sanitari fanno parte della rete attraverso le risorse presenti sul territorio. Tra queste, ai fini dell'intercettazione di casi di violenza di genere, si segnalano in particolare:

- Il Consultorio familiare, istituito con la Legge 405 del 29 luglio 1975, rappresenta il servizio di primo ascolto, fondato sulla prevenzione primaria intesa come promozione della salute e come capacità di integrare aspetti sociali, psicologici, affettivi, sanitari e di relazione. Tra i suoi scopi principali vi è la tutela della salute della donna e del minore;
- La Casa della Salute quale porta di accesso unificata al Sistema Sanitario Regionale con particolare riferimento ad alcune patologie, presenti in diversi Distretti/Municipi di Roma;
- I Medici di Medicina Generale lavorano con e per la famiglia, i loro ambulatori sono facilmente accessibili e la loro presenza sul territorio è capillare; possono svolgere un ruolo molto importante nell'intercettare casi di violenza di genere attraverso il riconoscimento di segni e indicatori di violenza;
- I Pediatri di Libera Scelta sono i medici impegnati nella cura dei bambini e dei ragazzi dagli 0 ai 14 anni e operano in un contesto privilegiato, data la continuità nel tempo del rapporto con i genitori e con il bambino, per rilevare e valutare situazioni di sospetti abusi e violenze a danno de* minori e delle madri

Nei casi di abuso di sostanze (alcol o altro) o problematiche di natura psicologica (depressione) è rilevante il coinvolgimento dei CSM e dei SerD.

- Il Centro di Salute Mentale (CSM), articolazione territoriale del Dipartimento di salute mentale (DSM) è il centro di primo riferimento per i cittadini con disagio psichico. A esso fa capo una équipe multi professionale, che assicura, tra le altre cose, colloqui psicologici per la definizione di appropriati programmi terapeutico-riabilitativi e socio-riabilitativi nell'ottica dell'approccio integrato, attività di raccordo con i medici di medicina generale, nonché collaborazione con Associazioni di volontariato, scuole, cooperative sociali e tutte le agenzie della rete territoriale.

- Il Servizio per le Dipendenze patologiche (SerD) svolge attività di prevenzione primaria, cura, prevenzione delle patologie correlate, riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo. Opera in collaborazione con le comunità terapeutiche, le amministrazioni comunali e il volontariato attraverso diverse figure professionali qualificate e specializzate: medici, psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri, amministrativi, ed altro personale di supporto.

Nei casi in cui la violenza coinvolga minori, è necessaria l'attivazione dei servizi di tutela previsti.

Il Servizio di Tutela Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva (TSMREE) svolge funzioni di prevenzione, tutela, diagnosi, cura, riabilitazione, inserimento scolastico e sociale. È dedicato a coloro che si trovano in età evolutiva (0-18 anni) e che presentano disturbi e patologie di tipo neurologico, neuropsicologico, psichiatrico, psicologico e dello sviluppo, nonché situazioni di disagio psico-sociale e relazionale. Viene assicurato, attraverso équipe multidisciplinari, un percorso diagnostico-valutativo e di follow-up, in integrazione con i Servizi Sociali, Educativi e Scolastici, in raccordo con l'Autorità Giudiziaria e in coordinamento con i Centri di Riabilitazione.

Il Punto Unico di Accesso (P.U.A.) è uno sportello integrato Municipio-Asl, presente in diverse zone di Roma. Fornisce servizio di accoglienza della domanda, orientamento e invio ai Servizi Socio-Sanitari per la presa incarico dell'utente. Può svolgere un importante ruolo per l'informazione e l'orientamento della donna verso i Servizi Antiviolenza e gli altri nodi della rete.

SERVIZI SOCIALI: DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI/MUNICIPI/CENTRI PER LE FAMIGLIE

Il Comune per le funzioni proprie dell'Ente locale assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali al fine di:

a) garantire pari opportunità, uguaglianza e diritti di cittadinanza;

b) prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno, di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali, condizioni di non autonomia e disabilità.

Il sistema integrato dei Servizi Sociali persegue la finalità di tutelare la dignità e l'autonomia delle persone, sostenendole nel superamento delle situazioni di bisogno o difficoltà, prevenendo gli stati di disagio e promuovendo il benessere socio-psico-fisico, tramite interventi personalizzati, concepiti nel pieno rispetto delle differenze, delle scelte e degli stili di vita espressi dalla persona.

Nell'ente Roma Capitale alcuni interventi di carattere sociale sono gestiti a livello centrale attraverso le strutture dipartimentali ed altri a livello decentrato nei Municipi. Le emergenze sociali e l'accoglienza in emergenza sono gestite dal Dipartimento Politiche Sociali attraverso il seguente sistema:

- la Sala Operativa Sociale – SOS, Servizio di pronto intervento h 24 (telefonico e unità di strada) che risponde alle emergenze di natura sociale, attraverso l'attivazione immediata del sistema dei servizi sociale cittadino affronta le emergenze sociali che si verificano sul territorio cittadino intercettando il disagio, laddove si manifesta, e attivando percorsi individualizzati volti a dare una risposta efficace alle persone in difficoltà. Il servizio si avvale di un call center in cui lavorano oltre cento operatori sociali, che rispondono tutto l'anno h24 al numero verde 800440022. L'intervento viene disposto sia a seguito di segnalazione pervenuta al centralino, sia per mezzo di unità di strada che effettuano un monitoraggio costante della città. Attraverso le unità di strada, la Sala Operativa interviene sul luogo della segnalazione e, dove necessario, affida le persone ad un referente istituzionale o delle strutture del circuito di accoglienza. L'Unità di strada e i centri di accoglienza, inoltre, attivano risposte indifferibili in favore di persone, gruppi e nuclei in grave disagio sociale, provvedendo alla fornitura di beni di prima necessità nelle situazioni più estreme di cronicità di strada.

    - le Unità di strada (6 unità diurne e 2 notturne) che intervengono su tutto il territorio cittadino per la verifica delle situazioni e il monitoraggio di persone e gruppi marginali sul

territorio, garantendo la presa in carico immediata e il successivo contatto con i servizi territoriali. Il centro storico è potenziato con una UdS dedicata. Da Marzo 2018 il servizio è stato potenziato con un *"Presidio Itinerante della Sala Operativa Sociale"* che ha l'obiettivo di presidiare e intervenire, anche con temporanei periodi di presidio stabile, in contesti caratterizzati da situazioni di maggiore vulnerabilità e allarme sociale.

Nell'ambito della residenzialità e semi-residenzialità, operano le strutture del circuito di accoglienza di I livello per le situazioni di emergenza sociale, con particolare riguardo alle persone e ai nuclei in condizioni di elevata fragilità e marginalità sociale. In questa tipologia di servizi troviamo:

- le strutture di accoglienza del circuito "madri con bambino", destinate all'accoglienza di gestanti e nuclei monoparentali in condizione di grave indigenza, migranti, richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale, donne e persone di minore età a rischio o oggetto di violenza o abbandono;
- le strutture di accoglienza sia a carattere continuativo che temporaneamente allestite, finalizzate all'accoglienza notturna, diurna H9, H15, H24 e di sollievo per le persone senza dimora esposte a gravi rischi per la salute, anche presso aree ospedaliere.

I Servizi Sociali municipali nella struttura di Roma Capitale rappresentano il luogo sinergico del sistema di welfare cittadino costituendo lo snodo e l'interfaccia tra i cittadini e le famiglie e il sistema di interventi e i servizi messi in campo per rispondere ai diversi bisogni e problematiche. Il Servizio Sociale Territoriale svolge le seguenti funzioni:

- Segretariato sociale per informazione ed orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema integrato della rete dei servizi sociali;
- Attivazione di percorsi di aiuto alle persone ed alle famiglie mediante attività di accoglienza, ascolto della domanda e decodifica del bisogno espresso, presa in carico del singolo e/o del nucleo familiare con interventi sociali e relativa elaborazione di progetti di intervento individualizzati;
- Attivazione/erogazione di servizi e prestazioni per l'autonomia, l'inclusione, l'integrazione;
- Attività di Servizio Sociale Professionale di specifica competenza nell'ambito della protezione e della tutela delle persone di minore età e delle relazioni familiari in collaborazione con la Magistratura;
- Attività di Servizio Sociale Professionale di specifica competenza nell'ambito delle persone adulte, anziane e disabili in condizioni di non autonomia e di emarginazione sociale, bisognose di tutela;
- Programmazione e verifica degli interventi a favore del cittadino in raccordo con la famiglia, la scuola, i servizi socio-sanitari e altri enti e/o strutture pubbliche e del privato sociale;
- Promozione della solidarietà sociale attraverso la collaborazione, la valorizzazione e la ricerca delle risorse del territorio atte a concorrere alla diminuzione dello stato di disagio della popolazione.

Gli interventi di prevenzione e contrasto rispetto alla violenza di genere e la violenza domestica, come la protezione ed il reinserimento sociale delle vittime, donne e figli di minore età ove presenti, rientrano nei compiti ascritti a tali funzioni.

Il Servizio Sociale si attiva su richiesta spontanea delle persone che accedono attraverso il Segretariato Sociale/PUA o segnalate dal CAV, dalla SOS e altri servizi oppure in collaborazione e su mandato della Magistratura Civile ordinaria e minorile, sviluppando progetti individualizzati di diverso tipo:

- Progetti di intervento globale ai sensi della DCC 154/97.
- Progetti di sostegno all'emergenza abitativa ai sensi della DCC 163/98.

- Progetti di reinserimento sociale e di inclusione attiva attraverso percorsi di formazione professionale, tirocinio e borse lavoro.
- Progetti di educativa domiciliare e di sostegno alla genitorialità attraverso il servizio Sismif.
- Progetti educativi residenziali e semiresidenziali attraverso l'inserimento in Casa famiglia per nuclei madre e figli.
- Attivazione di servizi di sostegno alle persone e di recupero delle funzioni genitoriali attraverso i servizi sociosanitari e i Centri per le famiglie.
- Attivazione della rete territoriale.

SCUOLA: ROMA CAPITALE/MIUR

Le competenze sulla scuola si dividono tra Roma Capitale e il Miur nel seguente modo:

- gli asili nido (0-3 anni) fanno riferimento esclusivamente a Roma Capitale;
- la scuola dell'infanzia (3-6 anni) è suddivisa tra Roma Capitale e il Miur;
- tutti gli altri gradi della scuola- primaria e secondaria di primo e secondo grado- fanno riferimento al Miur e gli istituti sono organizzati sul territorio attraverso reti territoriali.

Per l'invio da parte della scuola alla rete antiviolenza si prevedono specifiche procedure con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici (*si propone allegato*)

IL CERCHIO INTERNO

OGNI NODO INTERNO

ha una responsabile che è referente della rete antiviolenza di genere;

- mette le informazioni di contatto del proprio ufficio/referente (recapito telefonico, mail) a disposizione di tutti gli altri nodi esterni/interni della rete attraverso la scheda condivisa dei referenti di ciascuna rete territoriale che viene attivata;
- offre gratuitamente i propri servizi;
- è aperto a tutte le donne indipendentemente dall'indirizzo di residenza, anche alle donne prive di residenza;
- garantisce anonimato alle utenti, collaborando con i referenti degli altri nodi della rete nel rispetto del codice deontologico relativamente alla condivisione del segreto professionale;
- elabora per ciascuna utente un progetto personalizzato con l'obiettivo della fuoriuscita da situazioni di violenza e l'acquisizione della piena autonomia di vita.

CENTRO ANTIVIOLENZA (CAV): servizio di primo livello che offre collegamento telefonico H24; ascolto; assistenza psicologica; consulenza legale; supporto a figl* minori vittime; orientamento al lavoro, orientamento all'autonomia abitativa. E' collegato al 1522, numero nazionale antiviolenza e antistalking. Rispetta i requisiti minimi indicati dalla normativa nazionale e regionale, quali ad esempio i cinque giorni di apertura settimanali compresi i

festivi (Conferenza Unificata Stato-Regioni 27 novembre 2014, legge 4/2014 della Regione Lazio e DGR 614/2016 Regione Lazio).

SPORTELLO ANTIVIOLENZA: servizio di primo livello, gestito da associazioni di genere individuate dalla normativa di riferimento, che offre supporto e orientamento alle donne vittime. Si differenzia dal Cav per il diverso periodo di apertura al pubblico, solitamente inferiore ai cinque giorni settimanali.

CASA RIFUGIO- STRUTTURA RESIDENZIALE di primo livello a indirizzo segreto che fornisce alloggio sicuro con l'obiettivo di proteggere le donne che hanno subito violenza e eventuali figl* minori e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Rispetta i requisiti minimi indicati dalla normativa nazionale e regionale (Conferenza Unificata Stato-Regioni 27 novembre 2014, legge 4/2014 della Regione Lazio e DGR 614/2016 Regione Lazio). Va considerato il circuito delle strutture presenti a Roma città, nella regione Lazio e sull'intero territorio nazionale.

Nelle case-rifugio, date in gestione da Roma Capitale a soggetti terzi, è prevista una permanenza di 6 mesi, eventualmente prorogabili fino ad un totale di complessivi 18 mesi. Inoltre è prevista la possibilità di ospitare una donna vittima di violenza, con eventuali figli minori anche se la Casa è al completo, soltanto in situazioni di emergenza e per un periodo non superiore a 7 giorni.

CASA DELLA SEMIAUTONOMIA - STRUTTURA RESIDENZIALE di secondo livello accoglie donne che hanno subito violenza e eventuali figl* minori, esclusivamente provenienti dalle Case Rifugio - in raccordo con la rete dei servizi territoriali - che necessitano di servizi di supporto e accompagnamento nel graduale reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo, al fine del progressivo raggiungimento dell'autonomia della donna. Si prevede l'indirizzo segreto ai fini della tutela dell'incolumità delle donne.

ROMA CAPITALE attraverso il **Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità** si occupa dell'affidamento, controllo e coordinamento delle strutture per il sostegno e il recupero delle donne vittime di violenza di genere (Centri antiviolenza, Case Rifugio, Case di semiautonomia) nel rispetto dei principi fissati dalla normativa internazionale, nazionale e regionale in materia e promuove l'attuazione del modello di rete e la sua *governance* interistituzionale.

IL CERCHIO INTERMEDIO

Servizi e interventi nell'ambito della formazione e del lavoro:

- rete dei **Centri di Orientamento al Lavoro - COL -** comprende 15 uffici diffusi, pur non uniformemente, sul territorio capitolino;
- 9 **Centri di Formazione Professionale – CFP** - che erogano corsi gratuiti finalizzati all'inserimento lavorativo nei settori industria, artigianato, turismo e servizi, riconosciuti e finanziati dalla Regione Lazio;

- **Ufficio di autopromozione sociale**, che cura attività di sostegno all'avvio e agevolazioni per piccole e medie imprese localizzate in aree della città caratterizzate da degrado urbano e sociale, attraverso incubatori di impresa;
- **Servizio informa giovani**, che si rivolge ai giovani di età compresa fra i 14 e i 35 anni allo scopo di orientare e informare, diffondere le opportunità, ampliare la possibilità di scelta;
- **4 scuole d'arte e mestieri**, presso cui sono organizzati corsi che permettono di acquisire e sviluppare le tecniche essenziali di un'arte e/o di un mestiere, in diversi settori.

PROGRAMMI PER UOMINI MALTRATTANTI: sono previsti dalla Convenzione di Istanbul (art. 16) quale impegno delle parti che l'hanno sottoscritta. Sono intesi come programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti;

ECO-SISTEMA SOCIALE

OGNI NODO ULTERIORE:

- può rappresentare una risorsa per il percorso di fuoriuscita dalla violenza, nonché punto di osservazione del fenomeno che potenzialmente segnala casi alla rete;
- va attivato in base al caso concreto, poiché potrebbe anche rappresentare un rischio (ad esempio la famiglia di origine può essere di sostegno alla donna che vuole lasciare il marito o compagno, ma non sempre accade anzi può essere di ostacolo)

5. IL PRIMO CONTATTO CON LA DONNA: METODOLOGIA DELL'ACCOGLIENZA

OGNI NODO DELLA RETE (esterno/interno/intermedio/scuola) APPLICA UNA METODOLOGIA CONDIVISA PER IL PRIMO CONTATTO CON LA DONNA, tenendo conto della propria specificità professionale e dell'organizzazione in cui opera.

La fase dell'accoglienza comporta che il/la professionista o l'operatore/rice che la riceva debba dimostrare una competenza tecnica specifica e sviluppare una adeguata attenzione etico/relazionale, ponendo in essere una tecnica di ascolto che rassicuri la donna senza alcun pregiudizio, offrendo fiducia e affidamento.
Nella fase di accoglienza si dovrà considerare che la donna vittima di violenza si presenterà con un quadro generalmente complesso di atteggiamenti, sensazioni ed emozioni.

Non sempre la donna che subisce violenza ha già maturato l'intenzione di uscire da questa situazione, perché:

- può minimizzare la violenza stessa subìta (specialmente se essa non risulta essere inizialmente fisica);
- pensa che il partner cambierà e non si vuol interrompere la relazione;
- teme di non essere creduta
- teme per il rapporto con i propri figli;
- può temere che il partner autore della violenza possa venire a sapere, aumentando così il controllo su di lei, isolandola ulteriormente dal mondo esterno o addirittura aggravando ulteriormente la violenza.

Per il primo contatto occorre favorire una situazione di tranquillità e un senso di sicurezza alla donna:

Ogni operatore/operatrice nel primo contatto:

- accoglie la donna e le parla da sola, possibilmente in posizione ravvicinata in un luogo apposito;
- crea una situazione in cui lei possa aprirsi liberamente superando le sue paure;
- garantisce la riservatezza di quanto verrà detto;
- limita qualsiasi intromissione;
- usa un linguaggio chiaro ed evita tecnicismi;
- nomina la violenza (es. aggressione e non lite) sia con la donna in modo da renderla consapevole di quanto le è accaduto e ricontestualizzare quanto accaduto, sia nel redigere i documenti che, per la sua parte di competenza, dovrà produrre;
- assume un atteggiamento immediatamente neutro, empatico e non giudicante;

- fornisce spiegazioni il più possibile dettagliate su ciò che verrà fatto in modo tranquillo e informazioni, ad esempio, sull'importanza della certificazione medica e, nel caso di una denuncia penale, sull'articolazione di un eventuale procedimento giudiziario;
- rispetta la autonomia e libertà di scelta della donna (ma in caso di figli – specialmente se minorenni – rappresenta le responsabilità della donna rispetto a se stessa e ai compiti di tutela e protezione verso i propri figli)

6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La fase di valutazione del rischio

Consiste in un complesso di azioni e di valutazioni finalizzate a fornire un quadro di potenziali eventi o circostanze che potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza e l'incolumità della donna. L'obiettivo di questa fase è quello di consentire l'adozione di adeguate misure di protezione per la donna vittima di violenza ed elaborare di conseguenza adeguate strategie volte a prevenire il rischio stesso, o comunque di limitarne l'incidenza al fine di allontanare la donna dal pericolo.

In ambito sanitario le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza (DPCM 24 novembre 2017 pubblicato in GU n.24 del 30-1-2018) indicano la **Brief Risk Assessment** (breve valutazione del rischio) for the Emergency Department. Questo strumento si articola in 5 item da rilevare durante il colloquio con la donna: una risposta positiva a 3 domande denota un elevato rischio di maltrattamento grave.

Le forze dell'ordine utilizzano strumenti di osservazione e rilevazione dei dati salienti in particolare al momento dell'intervento sul posto. In particolare la Polizia di Stato utilizza **il protocollo E.V.A.** (Esame Violenze Agite).

Attraverso l'esperienza delle associazioni che gestiscono le strutture antiviolenza e la ricerca accademica è stato elaborato il **metodo S.A.R.A. Plus (Spousal Assault Risk Assesment-** Valutazione del rischio di aggressione coniugale).

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E' UN ASPETTO FONDAMENTALE DELLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DI CIASCUN NODO.

7. SITUAZIONI DI EMERGENZA (Messa in sicurezza con allontanamento dal domicilio)

LE FORZE DELL'ORDINE, attivate le procedure di competenza:

- nel caso sia necessario l'allontanamento immediato della donna verificano la possibilità di una collocazione in sicurezza presso la sua rete familiare e amicale;
- in caso di accoglienza presso rete familiare e amicale, segnalano il caso al Centro Anti Violenza di riferimento della rete territoriale e forniscono alla donna i contatti del Cav, informano i Servizi Sociali del Municipio al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare;
- in assenza di soluzione alternative contattano in via prioritaria le Case Rifugio del circuito 1522;
- laddove non si trovi disponibilità di posti letto nel circuito delle Case Rifugio del 1522 attivano la procedura codificata di invio alle strutture di accoglienza attraverso la Sala Operativa Sociale- numero verde 800440022- che si attiverà per trovare sistemazione alla donna nei circuiti emergenziali, auspicabilmente con target esclusivamente femminile. Tale opzione va attivata come ultima possibilità, rappresentando una risposta non adeguata ai bisogni delle donne vittime di violenza.

LE STRUTTURE SANITARIE, attivate le procedure sanitarie di competenza:

- sulla base della normativa vigente, quando si ravvisano reati procedibili d'ufficio (es. lesioni gravi/gravissime con prognosi superiore a 20 giorni art. 582, art.583 c.p.), segnalano il fatto all'autorità giudiziaria;
- producono e consegnano la refertazione per effettuare la denuncia o procedere d'ufficio rispettando le indicazioni contenute nelle "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza";
- valutano la condizione e la tempistica delle dimissioni, in sinergia con gli altri soggetti della rete impegnati nella ricerca di una collocazione in sicurezza della donna;
- nel caso sia necessario l'allontanamento immediato della donna verificano la possibilità di una collocazione in sicurezza presso la sua rete familiare e amicale;
- in caso di accoglienza presso rete familiare e amicale, segnala il caso al Centro Anti Violenza di riferimento della rete territoriale e fornisce alla donna i contatti del Cav, informa i Servizi Sociali del Municipio al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare;

- in assenza di soluzione alternative contattano in via prioritaria le Case Rifugio del circuito 1522;
- laddove non si trovi disponibilità di posti letto nel circuito delle Case Rifugio del 1522 attivano la procedura codificata di invio alle strutture di accoglienza attraverso la Sala Operativa Sociale- numero verde 800440022-, che si attiverà per trovare sistemazione alla donna nei circuiti emergenziali, auspicabilmente con target esclusivamente femminile. Tale opzione va attivata come ultima possibilità, rappresentando una risposta non adeguata ai bisogni delle donne vittime di violenza.

I SERVIZI SOCIALI DEI MUNICIPI:

- valutano la condizione della donna e si attivano per il collocamento in sicurezza presso altra abitazione (ad es. familiari, amici, rete sociale);
- in caso di accoglienza presso rete familiare e amicale, segnala il caso al Centro Anti Violenza di riferimento della rete territoriale e fornisce alla donna i contatti del Cav;
- in assenza di soluzione alternative contattano in via prioritaria le Case Rifugio del circuito 1522;
- laddove non si trovi disponibilità di posti letto nel circuito delle Case Rifugio del 1522 attivano la procedura codificata di invio alle strutture di accoglienza attraverso la Sala Operativa Sociale- numero verde 800440022-, che si attiverà per trovare sistemazione alla donna nei circuiti emergenziali, auspicabilmente con target esclusivamente femminile; Tale opzione va attivata come ultima possibilità, rappresentando una risposta non adeguata ai bisogni delle donne vittime di violenza.
- in presenza di figli minori attivano i servizi dell'Area Minori e segnalano il caso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni;
- avviano il lavoro dell'équipe territoriale multidisciplinare per la presa in carico integrata, in raccordo con il Cav/Casa Rifugio/Struttura del circuito di accoglienza.

LA SALA OPERATIVA SOCIALE:

- valuta la condizione della donna e si attiva per il collocamento in sicurezza presso altra abitazione (ad es. familiari, amici, rete sociale);
- in caso di accoglienza presso rete familiare e amicale, segnala il caso al Centro Anti Violenza di riferimento della rete territoriale e fornisce alla donna i contatti del Cav, informa i Servizi Sociali del Municipio al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare territoriale;
- in assenza di soluzione alternativa contatta in via prioritaria le Case Rifugio del 1522 e, successivamente, il circuito emergenziale auspicabilmente con target esclusivamente femminile. Tale opzione va attivata come ultima possibilità, rappresentando una risposta non adeguata ai bisogni delle donne vittime di violenza.

I CENTRI ANTIVIOLENZA:

- valutano la condizione della donna e si attivano per il collocamento in sicurezza presso altra abitazione (ad es. familiari, amici, rete sociale);
- in caso di accoglienza presso rete familiare e amicale informa i Servizi Sociali del Municipio al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare territoriale;
- in assenza di soluzione alternativa contattano in via prioritaria le Case Rifugio del 1522;
- laddove non si trovi disponibilità di posti letto nel circuito delle Case Rifugio del 1522 attivano la procedura codificata di invio alle strutture di accoglienza attraverso la Sala Operativa Sociale- numero verde 800440022-, che si attiverà per trovare sistemazione alla donna nei circuiti emergenziali, auspicabilmente con target esclusivamente femminile. Tale opzione va attivata come ultima possibilità, rappresentando una risposta non adeguata ai bisogni delle donne vittime di violenza.

LE CASE RIFUGIO:

- insieme alla donna elaborano un progetto personalizzato, raccordandosi con l'équipe territoriale;
- informano i Servizi Sociali al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare territoriale;
- attivano, ove necessario, i referenti degli altri nodi della rete territoriale.

LE STRUTTURE DEL CIRCUITO DI ACCOGLIENZA:

- informano i Servizi Sociali al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare territoriale;
- si raccordano con il Cav di riferimento della rete territoriale per elaborare il progetto personalizzato per la fuoriuscita dalla situazione di violenza e attivare, ove necessario, i referenti degli altri nodi della rete territoriale.

Nel caso di collocamento della donna presso una struttura diversa dalla Casa Rifugio del circuito 1522 si prevede il collegamento con un Centro Antiviolenza al fine di assicurare ogni servizio utile a sostenere il percorso di fuoriuscita dalla violenza e riacquisizione della piena autonomia di vita. Tale collegamento va stabilito sin dal momento dell'ingresso con la fissazione di un colloquio della donna con le operatrici del Centro Antiviolenza.

8. PRESA IN CARICO INTEGRATA DELLA DONNA (Casi di rischio alto e medio-celato)

Nei casi in cui un nodo della rete intercetti un caso a rischio di violenza di genere, sia alto sia medio/celato:

LE FORZE DELL'ORDINE, attivate le procedure di competenza:

- forniscono alla donna in ogni caso di violenza, anche sospetta, tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza e agli Sportelli Antiviolenza presenti sul territorio di Roma Capitale, come già previsto dalla normativa (leggi 38/2009 e 119/2013) obbligatoriamente nelle ipotesi di reato quali atti persecutori, maltrattamenti e lesioni.

LE STRUTTURE SANITARIE, attivate le procedure sanitarie di competenza:

- forniscono alla donna in ogni caso di violenza, anche sospetta, tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza e agli Sportelli Antiviolenza presenti sul territorio di Roma Capitale, come già previsto dalla normativa (leggi 38/2009 e 119/2013) obbligatoriamente nelle ipotesi di reato quali atti persecutori, maltrattamenti e lesioni;
- solo nel caso in cui la donna esprima la volontà di denunciare, anche se la prognosi è inferiore ai giorni fissati dalla legge per l'obbligo di denuncia e se il caso non rientra tra i reati procedibili d'ufficio (es. violenza sessuale art. 609 septies c.p.), informano i nodi della rete al fine della presa in carico integrata da parte dell'équipe multidisciplinare (Allegato A);
- producono e consegnano la refertazione per effettuare la denuncia o procedere d'ufficio rispettando le indicazioni contenute nelle "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza";
- in presenza di figlie/i minori valutano le condizioni e, ove necessario, attivano i servizi sanitari e sociali di competenza e segnalano il caso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni.

I SERVIZI SOCIALI DEI MUNICIPI:

- forniscono alla donna in ogni caso di violenza, anche sospetta, tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza e agli Sportelli Antiviolenza presenti sul territorio di Roma Capitale, come già previsto dalla normativa (leggi 38/2009 e 119/2013) obbligatoriamente nelle ipotesi di reato quali atti persecutori, maltrattamenti e lesioni;

- in presenza di figli minori attivano i servizi dell'Area Minori e segnalano il caso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni;
- attivano ove necessario la presa in carico integrata da parte dell'équipe territoriale.

LA SALA OPERATIVA SOCIALE:

- fornisce alla donna in ogni caso di violenza, anche sospetta, tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza e agli Sportelli Antiviolenza presenti sul territorio di Roma Capitale, come già previsto dalla normativa (leggi 38/2009 e 119/2013) obbligatoriamente nelle ipotesi di reato quali atti persecutori, maltrattamenti e lesioni.

I CENTRI ANTIVIOLENZA:

- accolgono la donna accompagnandola verso un processo di consapevolizzazione e recupero dei propri diritti e della dignità personale;
- insieme alla donna elaborano un progetto personalizzato, raccordandosi anche con l'équipe territoriale attivata nei casi in cui essa si renda necessaria;
- forniscono i servizi di propria competenza previsti all'interno del progetto personalizzata di ciascuna utente;
- attivano, ove necessario, i referenti degli altri nodi della rete territoriale.

I NODI INTERMEDI E I NODI ULTERIORI:

- che, nello svolgimento delle proprie mansioni, intercettano casi potenziali di violenza a rischio medio/celato o di violenza assistita effettuano la prima accoglienza e forniscono informazioni per entrare in contatto con il Centro Antiviolenza e il Servizio Sociale di competenza.

Fonti

Convenzione di Istanbul

Piano Straordinario contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020

Linee Guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza a cura di Di.Re.- Donne in rete contro la violenza

"Protect II. La costruzione delle competenze nella valutazione del rischio e gestione della sicurezza per la protezione delle vittime ad alto rischio

Generare Relazioni Diverse- Strumenti per operatori e operatrici coinvolte nel contrasto della violenza maschile contro le donne- Emilia Romagna Bologna 2017

L'On. PRESIDENTE pone ai voti per appello nominale, effettuato dal Vice Segretario Generale Vicario, la suestesa proposta di deliberazione che risulta approvata all'unanimità.

Infine la Giunta, in considerazione dell'urgenza di provvedere, a seguito di successiva votazione per appello nominale, effettuato dal Vice Segretario Generale Vicario, dichiara all'unanimità immediatamente eseguibile la presente deliberazione a norma di legge.
(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE
L. Bergamo

IL VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO
G. Viggiano

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio on line di Roma Capitale dal 22 luglio 2020 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi fino al 5 agosto 2020.

Lì, 21 luglio 2020

SEGRETARIATO GENERALE
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina

IL DIRETTORE
F.to: P. Ciutti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U.E.L. approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267, per decorrenza dei termini di legge, il 1 agosto 2020.

Lì, 3 agosto 2020

SEGRETARIATO GENERALE
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina

IL DIRETTORE
F.to: P. Ciutti